



Felice chi come Ulisse, ha fatto un bel viaggio ...

Quarto trekking a cavallo in Abruzzo: Monte Greco - Lago Pantaniello - Bosco Sant'Antonio

Per me, il primo trekking è stato un'avventura, il secondo l'ovvia conseguenza della riuscita del primo, e il terzo, mah ... "mai due senza tre", forse? Dopo il terzo mi concessi una piccola pausa di riflessione, parzialmente indotta dal fatto che la mia fedele compagna dei tre primi trekking, Rita, avendo compiuto 61 anni, aveva deciso di non accompagnarmi più.

Molto presto mi accorsi che per me non era ancora il momento di rinunciare a questa bellissima esperienza e un'altra compagna essendosi già candidata per accompagnarmi, mi affrettai di contattare il mitico Fabrizio. La sua risposta fu immediata e positiva e così nacque il quarto trekking! Meta della quarta edizione: gli altopiani maggiori d'Abruzzo, situati tra la Majella e il Parco Nazionale d'Abruzzo, e in particolare il Monte Greco, il Lago Pantaniello e il Bosco Sant'Antonio.

Primo giorno - 25 luglio

Verso le 6 ci avviamo da Cellino Attanasio, dove siamo alloggiati, verso Nocciano. Fabrizio ci sta già aspettando insieme a Lino, il quarto compagno di viaggio. Dopo un caloroso rincontrarsi, ci prepariamo per la partenza. Fabrizio ha comprato un nuovo rimorchio in cui c'è posto per 3 cavalli. Lino ha il proprio mezzo di trasporto. Facciamo conoscenza con il suo cavallo: Udo, uno splendido cavallo baio.

Siamo molto felici di rivedere i nostri amici cavalli degli anni scorsi: la focosa Xhara, la saggia Blizzard e il simpatico Fiorello. La mia compagna sarà Blizzard, 18 anni ma sempre in splendida forma! È stata la mia compagna del secondo trekking e mi fido ciecamente di lei!

I cavalli di Fabrizio salgono sul rimorchio senza farsi pregare: anche loro hanno voglia di respirare l'aria di montagna! Un ultimo saluto a Patrick che comincia ad apprezzare i vantaggi della vita da eremita a Monteverde, e Fabrizio si mette in moto. Dopo alcuni metri si ferma: Lino e Udo stanno ancora sul parcheggio ... forse gli serve una mano per far salire Udo sul rimorchio? Eh sì, Udo non sembra così entusiasta di andare in montagna, essendo di origine olandese e avendo vissuto gran parte della sua vita a Roma, non è affatto strano! Non sa ancora cosa gli aspetta, se lo sapesse non metterebbe mai un piede sul rimorchio! Ma Udo e Lino sono un tandem straordinario, dove va Lino va anche Udo ... e questo verrà illustrato parecchie volte durante questi 4 giorni.

Udo caricato, ci avviamo verso Rivisondoli, famoso per il suo presepe vivente, una manifestazione religiosa, culturale e folcloristica di grande rilievo. Facciamo una sosta colazione lungo la strada. Lino ci fa subito capire che questo trekking sarà all'insegna della cavalleria, letteralmente e figurativamente, in quanto non ci autorizzerà nemmeno una volta a pagare il nostro caffè e a maggior ragione il suo!

All'arrivo ci aspetta Giuseppe, il gestore del Circolo Ippico dove i cavalli trascorreranno le 3 notti. Insieme al suo simpatico aiutante rumeno si occuperà con competenza e gentilezza dei nostri compagni quadrupedi.



Alle 10 selliamo e la prima tappa del trekking 2011 prende il via: Blizzard con il suo passo risoluto e Fiorello trascinandosi come se fosse già stanco. Mieke si ricorda i quattro giorni del secondo trekking, quando rimaneva sempre indietro e distaccata di 100 metri. Il motto di Fiorello è "chi va piano va sano", e in montagna è spesso vero! Ma Mieke intende non solo cavalcare ma anche praticare la lingua italiana, e quindi Fiorello viene

gentilmente ma fermamente invitato a raggiungere gli altri.

Intanto per Udo si apre un universo sconosciuto costituito da pozzanghere, colori, suoni e odori strani, cani da pastore invadenti, mucche incuriosite ... Ogni tanto si ferma impaurito da qualche ostacolo sconosciuto, ma la voce tranquilla e ferma del padrone lo rassicura: "Allora, Udo! Qui conviene passare!" Il rapporto tra Lino e Udo mi stupisce: è il binomio perfetto!

Attraversiamo immensi e silenziosi pascoli, i Quarti di Pescocostanzo, il Primo e Secondo colle di Pescocostanzo e arriviamo verso pomeriggio nella splendida faggeta monumentale del Bosco Sant'Antonio, presso l'omonimo eremo.

È atavico: non si può vagare nei boschi senza sentirsi un po' Cappuccetto Rosso. Come lei ci muoviamo fiduciosi tra gli alberi secolari. I sentieri sono ben visibili e il lupo non c'è ... o non si fa vedere!

Ci fermiamo in un punto ristoro per un panino e una bevanda, i cavalli vengono legati agli alberi e si riposano anche loro, ammirati dai bambini che giocano nell'area picnic.

Di pomeriggio il tempo cambia. Grosse nuvole grigio cupo appaiono improvvisamente: fra un po' pioverà. Ci fermiamo per mettere gli impermeabili e prendiamo la strada del ritorno.

Non curanti della pioggerellina, ci godiamo il paesaggio maestoso ed incontaminato. Fabrizio ci fa notare che l'aria odora di pioggia. È vero, non avevo mai notato che la pioggia avesse un odore... Per noi belgi la pioggia ha perso ogni connotazione positiva, è pesante come il piombo.

Cavalli e cavalieri tornano appagati e felici al Centro ippico di Roccaraso. Ci viene incontro il profumo profondo e caldo del fieno di montagna e Fabrizio ne vanta poeticamente le qualità. Lasciamo i cavalli nel loro albergo 5 stelle, siamo tranquilli: qui saranno coccolati!

Noi alloggiamo nel Rifugio "Le chevalier", un nome più appropriato di questo non si può! La proprietaria è una persona simpatica e disponibile e ci fa subito sentire a casa. Lo stile del rifugio è quello tipico dello chalet di montagna, con tanto legno e un'atmosfera calda.

Ci sistemiamo e dopo una rinvigorente doccia andiamo a cenare in un ristorante vicino. C'è chi prende i ravioli con ricotta e spinaci, c'è chi preferisce le tagliatelle con funghi porcini ma come secondo scegliamo all'unanimità la carne mista alla brace. Gli uomini chiedono l'olio piccante, Mieke e io preferiamo i sapori più moderati. Lino rivela la sua professione, è neuropsichiatra e nella sua lunga carriera ha girato per il mondo. È un cavaliere da trekking della prima ora. Animerà le nostre serate con le sue storie buffe e serie. A cena (e anche a colazione) il quartetto che costituiamo parla di tutto: filosofia, politica, storia ... e così i nostri trekking prendono sempre delle arie di caffè filosofici e letterari! Riesco perfino a fare una domanda difficile ai nostri amici autoctoni: come mai in questa zona ci sono tanti nomi di paesi che iniziano con "Pesc...": Pescocostanzo, Pescasseroli, Pescosansonesco, Pescara ... La risposta l'ho trovata su internet: questi toponimi sono derivati dall'italiano arcaico e dialettale *peschio* che ha diversi significati, tra l'altro 'altura, colle, monte'.

Dopo aver girondolato per Pescocostanzo, uno dei borghi più belli d'Italia, purtroppo abbandonato sotto la pioggia, scopriamo con grande sorpresa un'Italia priva di gelati ma amante del gin tonic, dopodiché andiamo a dormire il sonno del giusto!

Secondo giorno - 26 luglio



Ieri ho sentito Fabrizio che diceva a Giuseppe di non dare troppa avena ai cavalli perché "comunque la seconda tappa non sarà impegnativa". La mia esperienza personale, maturata in 4 anni di trekking con Fabrizio, mi ha insegnato che quando dice che non sarà impegnativo, è meglio portarsi il kit di sopravvivenza! Donna avvisata mezza salvata ...

Partiamo verso le 9.30. Il tempo sembra abbastanza bello. Cavalchiamo sul Piano delle

Cinque Miglia, un vasto altopiano, situato all'altezza di circa 1.250 metri, lungo circa 9 km. È completamente disabitato e spoglio, ed è attraversato dalla strada Sulmona - Castel di Sangro.

Spazi aperti, estesi e senza recinti affasciano cavalli e cavalieri: qui si respira aria di libertà!

Lasciamo il Piano delle Cinque Miglia e ci inoltriamo nel suggestivo canyon della Montagna Spaccata. Facciamo una sosta in una bellissima ma deserta area picnic. Si fa sentire la crisi o sarebbe il maltempo che fa crollare il turismo? Peccato per il settore turistico dell'Abruzzo già messo in ginocchio dal terremoto del 6 aprile 2009.

Dopo il panino proseguiamo tramite un sentiero abbastanza ripido verso il Lago Pantaniello, caratteristico laghetto situato a ben 1818 m s.l.m. con una profondità massima di un metro, ma mediamente è di circa 50 cm.



Ci troviamo in un paesaggio lunare e brullo, di una bellezza quasi metafisica. Fabrizio mi dice che Blizzard è un'abituata del posto, avendo già fatto il bagno in questo lago. L'azzurro del cielo si riflette nell'acqua, il silenzio ci circonda ...

"L'essenziale è invisibile agli occhi", sosteneva lo scrittore francese Saint-Exupéry ... non è sempre vero: l'essenziale è qui, e lo vedo con i miei propri occhi.



Purtroppo siamo figli del ventunesimo secolo e la "civiltà" ce la portiamo addosso: dopo una foto di gruppo (da far manipolare da Patrick per aggiungere il fotografo che non ci sta) e il resoconto dei dati altimetrici, lunghezza del percorso e velocità media fatto da Lino (munito di GPS) ... prendiamo la strada del ritorno!

A quel punto i nostri compagni non vanno più d'accordo sulla strada da seguire: capisco vagamente che lo scopo sarebbe di seguire una pista da sci (preferibilmente una blu!) per

scendere verso il Piano delle Cinque Miglia, ma che il problema è appunto di raggiungere questa pista dalla quale siamo separati da un burrone. Fabrizio si stacca dal gruppo e va alla ricerca di un passaggio praticabile, ma i suoi tentativi rimangono infruttuosi. Allora non ci resta che tornare sui nostri passi. Mieke chiede a Fabrizio se dobbiamo ripercorrere la stessa distanza come all'andata, lui risponde "no no, adesso andiamo dritto, stamattina abbiamo fatto qualche svolta". Mieke e io ci scambiamo uno sguardo poco convinto ... ovviamente la scorciatoia non c'è e rifacciamo tutta la strada percorsa all'incontrario. Arrivati sul Piano delle Cinque Miglia facciamo una bella e lunga galoppata sui pascoli: è chiaro che i nostri cavalli non sono affatto stanchi, se li lasciassimo andare farebbero una bella gara!

Lino ci fa notare che gli scrupoli di Fabrizio a calpestare i campi sono più tenui di sera che di mattina!



Arriviamo al Circolo ippico. Lino riassume: abbiamo fatto 43 km in 8 ore ad una velocità media di 5,5 km/ora! Aggiunge che se a cena mangerà in piedi, la ragione sarà ovvia!

Il tempo è stato bello per tutto il giorno, nuvole con schiarite ma senza pioggia: cosa si vuole di più! Siamo fortunati: c'è maltempo in gran parte d'Italia e anche in Abruzzo. A noi non serve l'afa come gli anni scorsi, per i cavalli è duro camminare con temperature sopra i 30 gradi e quindi ci accontentiamo volentieri di questo tempo mite ma secco.

Dopo la doccia andiamo a cenare. Ci è stato consigliato il ristorante la Preta in località Pietransieri. Dopo aver girato per le strade, finalmente lo troviamo, però è chiuso! Allora

andiamo dal fratello! Ci si può mangiare un'ottima zuppa di fagioli, che raccomando a tutti quelli che amano la cucina genuina!

Torniamo al Rifugio e dormiamo come dei ghiri.

Terzo giorno - 27 luglio

Oggi partiamo verso il Quarto di Santa Chiara e presto vediamo spuntare il caratteristico sperone roccioso di Pietra Cernaia, la meta del giorno. Prima di arrivarci dobbiamo attraversare la pianura e poi suggestivi pascoli e boschi. Fabrizio deve scendere da cavallo parecchie volte per aprire e richiudere i fili spinati dei pascoli. Chi ha detto che cavalcando non si bruciano calorie?

Blizzard sembra un po' innervosita dalle campane delle mucche ma presto si abitua.

Proseguiamo su una mulattiera, che sale gradatamente inoltrandosi in una boscaglia. Sono tutti cavalli calmi e bravi, basta scendere ogni tanto quando il passaggio è un po' pericoloso. Xhara, Blizzard e Fiorello passano facilmente sotto i rami ... l'altezza di Udo invece crea ogni tanto qualche problema per Lino.

Usciamo sani e salvi, anche se un po' graffiati, dal bosco e dopo aver superato un altro filo spinato entriamo in un'ampia prateria dominata dai bastioni di Pietra Cernaia e bagnata dalla sorgente di Fonte Cernaia.

Passiamo accanto a mandrie di mucche e cavalli che ci lasciano passare senza formalità.



Ci è costato un po' di fatica (soprattutto ai cavalli) ma il posto ne valeva la pena. Fonte Cernaia è costituita da un ampio stagno in una piccola conca, alla base dei bastioni, dove

Xhara si prende involontariamente un bel bagno di fango! È un ottimo posto per il pranzo a sacco, e quindi mangiamo i nostri deliziosi panini al formaggio e prosciutto in uno scenario idilliaco. Qui conviene bere l'acqua della sorgente e non quella della bottiglietta d'acqua minerale che ci siamo portati!

Dopo il picnic proseguiamo ancora un po' in salita e lì si apre un bellissimo panorama sui monti del Molise e sulla Campania. Fabrizio mi dice che Napoli non è neanche così lontana ... !

La natura, però, è tanto bella quanto crudele, e questo paesaggio favoloso ci richiama presto alla realtà: sul nostro cammino notiamo la carcassa d'un puledro parzialmente sbranata dai lupi. Fabrizio para il colpo senza perdere la sua leggendaria flemma e ci rassicura dicendo che i lupi attaccano anche gli esseri umani, ma soltanto quelli che parlano italiano senza accento abruzzese!



Proseguiamo per il Sentiero del Sole verso Pietransieri. Lino ci avverte: se attraversiamo ancora un solo ginepro, lui continua a piedi!

Ad un certo punto non troviamo più il sentiero che dovrebbe portarci a Roccaraso e quindi proseguiamo per la strada asfaltata. Fiorello ha sempre paura dei camion e ogni tanto dobbiamo battere in ritirata per scampare al pericolo!

Anche la terza tappa si conclude senza problemi e riportiamo i nostri amici quadrupedi nelle loro stalle prima di andare a bere qualcosa a Roccaraso. Ordino una birra, convinta che mi porteranno una birra italiana, cioè leggerissima, invece no, mi portano una birra fiamminga (Pater Lieven) che non conosco e che viene fabbricata a Herzele, un paesino vicino al mio! È il colmo! Comunque è buonissima ma a stomaco vuoto mi serve un po' di tempo per degustarla, sennò non rispondo di eventuali conseguenze! Ormai la mia reputazione è fatta: che mi piaccia o no, Fabrizio mi serve birra in ogni occasione!

Dopo la doccia troviamo finalmente il ristorante "La Preta" aperto. La qualità delle cene va sempre crescendo: stasera mangiamo pappardelle con carciofi, brasato di cinghiale, scamorza alla griglia, brasato di agnello ... un menù da leccarsi i baffi!

Pietransieri è purtroppo tristemente famosa per la strage commessa dai nazisti durante il periodo di occupazione in Italia, avvenuta il 21 novembre 1943. "In località bosco di Limmari i soldati tedeschi trucidarono 128 persone, di cui 60 donne, senza motivazioni documentate, ma per il semplice sospetto che la popolazione civile sostenesse i partigiani." (<http://pietransieri.jimdo.com/eccidio-di-limmari/>)
Le tragedie accadono anche nei posti più belli.

Torniamo al rifugio per trascorrere l'ultima notte del trekking.

Quarto giorno - 28 luglio

Alle 7 di mattina sono svegliata da un sms di Patrick che mi augura un buon compleanno! Che bello poter compiere gli anni in montagna e a cavallo! Nessuna festa, nessun regalo potrebbe rendermi più felice! A colazione, i miei simpaticissimi compagni di viaggio mi accolgono con la tradizionale canzonetta "Tanti auguri a te"!

Oggi Lino e Udo ci lasciano, e tornano a casa. Lino ci accompagna in scuderia e ci salutiamo: ci auguriamo di ritrovarci l'anno prossimo in una nuova avventura equestre!

Lino scommetteva ieri che Udo, contento di poter tornare a casa, sarebbe saltato sul rimorchio pur con la porta chiusa! Invece no, Udo probabilmente orgoglioso di aver superato i suoi limiti e scoprendosi un'anima avventurosa, ritarderebbe volentieri la partenza!

Fabrizio, come ogni mattina, è andato a prendere i panini dal panettiere del paese. Intanto Mieke e io, da perfette vestali, puliamo il suo cavallo. Dopo il bagno di fango di ieri, ci vuole!



Ci avviamo per l'ultima passeggiata del trekking in direzione delle pendici del monte Tocco e il quarto di Santa Chiara. Sarà una passeggiata più breve perché oggi prendiamo anche noi la strada del ritorno. Attraversiamo di nuovo i pascoli, Fabrizio scende parecchie volte per aprire e richiudere i fili spinati. Arrivati in cima del nostro percorso ci fa vedere tutti gli itinerari che abbiamo seguito durante i quattro giorni. Mi godo

pienamente questi momenti di assoluta felicità e sono molto consapevole di quanto sono privilegiata di poter viverli.

Assorbo il paesaggio con gli occhi, affinché ne rimanga il ricordo per i lunghi mesi da trascorrere lontano dall'Abruzzo, dove ormai la mia anima ha preso dimora.

Verso l'una torniamo al circolo ippico. Dopo un'ultima doccia salutiamo la simpaticissima signora del rifugio e facciamo salire i cavalli sul rimorchio: loro non si fanno pregare, sono contenti di poter tornare a casa. Facciamo una sosta nel bellissimo paese di Rocca Pia per mangiare il panino, Fabrizio mi aiuta a ricostituire l'itinerario dei quattro giorni per poter scrivere questo diario e finalmente si gode ... il tanto atteso gelato!

Verso le cinque arriviamo a Nocciano. Ecco Patrick, pronto a dare il cambio al valoroso Fabrizio, l'Ulisse abruzzese tornato alla sua Itaca.

I trekking fatti con lui, li ricorderemo per tutta la vita, non solo per la bellezza e la maestosità dei luoghi, ma anche per la serenità e la spensieratezza della quale abbiamo potuto godere grazie alla sua presenza.

Brigitte